

Torino, 13 maggio 2012

Cari mici,  
innanzitutto vi chiedo scusa per non aver dato nostre notizie per tutti questi mesi (l'ultima lettera è dei primi di ottobre dello scorso anno.....), ma, davvero, non ce l'ho proprio fatta! Solo ora, arrivata in Italia da un paio di settimane in cui mi sono riposata, sono pronta a raccontarvi anche se non sarà facile sintetizzare otto mesi che sono stati intensissimi e durante i quali abbiamo preso decisioni importanti; non riuscirò neppure a raccontarvi con ordine, ma spero che abbiate comunque la pazienza di leggermi.

Concludevo la lettera precedente con delle riflessioni sulla necessità di pensare al futuro di Mosoq Runa considerando da un lato il continuo aumento del costo della vita in Perù e, dall'altro, l'aggravarsi della crisi economica in Italia.

Se è vero che da quando è nata "Mosoq Runa" ha confidato nell'Universo per ricevere l'aiuto necessario alla sua sopravvivenza e crescita, è anche vero che dentro di me è ben radicato il famoso proverbio "aiutati che il ciel ti aiuta" che si è tradotto nella necessità di individuare, per poter continuare a sopravvivere, nuovi percorsi, più sostenibili da un punto di vista economico; ma intanto, era necessario ed urgente "chiudere la stalla prima che i buoi scappassero", per citare il secondo proverbio che ha fatto da motore alle scelte che abbiamo fatto per ridurre quanto più possibile, da subito, i costi di gestione della casa-famiglia, dei laboratori e del negozio.

In quanto ai nuovi percorsi, ci è sembrato che la via più sostenibile sarebbe quella di ridurre gradualmente ad un massimo di quattro, cinque bambini la casa-famiglia per accompagnare il più a lungo possibile i più piccini e, dal prossimo anno aprire un dopo-scuola aperto ai bambini di Ccotohuincho, oltre che, naturalmente, a tutti i nostri.

Abbiamo anche deciso di reinserire in famiglia alcuni dei più grandicelli tra cui Kantu, Ignacio, Nely e Percy; per quanto riguarda Karen, è stata la madre a chiedere il reinserimento motivandolo con il suo desiderio di avere accanto almeno quest'ultima figlia prima che diventi troppo grande e che, magari, come Edith, le rinfacci di non essere stata lei ad educarla....

Quindi, dopo aver parlato sia con i ragazzi che con le famiglie, a fine dicembre è stata revocata la mia tutela legale nei confronti di Kantu, Ignacio, Nely e Karen.

Attualmente sono nove i bambini e gli adolescenti che rimangono sotto la mia tutela legale, ma di fatto, Kantu e Nely continuano a vivere con noi; la prima perché siamo in attesa che il padre trovi una stanza in affitto a Urubamba e, conoscendolo, attenderemo ancora a lungo, e la seconda perché nei due mesi che ha passato in famiglia durante le vacanze, si sentiva infelice. Così, con l'inizio della scuola è tornata a vivere con noi.

In quanto ad Ignacio (che vive vicinissimo all'hogar) dall'inizio della scuola viene a fare la colazione con noi, dopo la scuola viene per il pranzo, rimane tutto il pomeriggio per fare i compiti e va a casa all'ora di cena. Di fatto, l'unica che non c'è è Karen che ha iniziato anche la scuola a Calca.

Per quanto riguarda Kantu, Ignacio, Nely e Percy l'accordo con la famiglia è che noi provvediamo a vitto, alloggio e scuola, mentre la famiglia si farà carico delle altre necessità.

Un'altra decisione presa, sempre per ridurre le spese, è stata quella di cambiare di scuola i sei bambini che frequentavano le elementari alla scuola alternativa Tikapata, patrocinata anche da Perù Etico che pagava le rette dei nostri ragazzi mentre noi davamo un contributo di 200 soles al mese. Dato che anche la scuola ha delle difficoltà economiche, ci hanno chiesto se

potevamo aumentare la somma, ma, vista l'incertezza in cui siamo, non solo non possiamo mettere di più, ma non possiamo neanche continuare con il contributo che davamo. Abbiamo pertanto concordato di iscrivere alla scuola di Ccotohuincho i sei bambini di "primaria" e lasciare al Tikapata Ignacio, Rodrigo, Percy e Nely che sono in "secundaria".

Sempre nell'ottica di ridurre le spese, abbiamo deciso di non rinnovare gli ultimi tre contratti di lavoro che erano a tempo determinato e scadevano a dicembre; nessuno ha ricevuto la tredicesima e abbiamo già informato che nel 2012 non ci sarà né la quattordicesima, che è prevista a fine luglio, né la tredicesima. Da gennaio a metà marzo abbiamo "messo a riposo" Lina, la commessa del negozio, per approfittare della presenza dei volontari in un primo momento, e poi di Kantu, Rosita e Vilma che hanno lavorato durante le vacanze scolastiche; in fine con il mese di febbraio abbiamo concluso la collaborazione con Mino che non ha dato i frutti che speravamo.

Nel frattempo, proprio nei giorni in cui si faceva strada l'idea di dover andare verso la graduale chiusura della casa-famiglia per trasformare la struttura in dopo-scuola, per coincidenza o, come più mi piace pensare, per i segnali che l'Universo invia, abbiamo ricevuto la visita di un membro di una fondazione canadese il cui presidente era venuto a conoscerci due anni fa (anche se io non sapevo allora che era il presidente di una fondazione, né che questa fondazione finanzia solamente progetti educativo-scolastici); ho raccontato quindi della nostra situazione e del cambiamento che pensavamo per il futuro.

Saltando alcuni passaggi per non farla troppo lunga, la fondazione canadese che si chiama ALMA, ci ha proposto il suo aiuto per il 2012 per coprire le spese scolastiche dei bambini delle elementari, per pagare un insegnante di sostegno, che viene due ore al giorno dal lunedì al venerdì per aiutarli a fare i compiti, e la retta per un laboratorio di teatro a cui i sei bambini partecipano due volte la settimana a Urubamba; inoltre, per pagare la retta mensile della scuola privata in cui Rosita sta frequentando l'ultimo anno delle superiori (anche Kantu è nella stessa scuola, in classe con Rosita, ma per lei paghiamo noi la retta, o, meglio, i suoi padrini).

Oltre a questo, ALMA ha dato la sua disponibilità a finanziare il progetto dopo-scuola a partire dal 2013. Che dire?! Se non che l'Universo ci sta indicando che la strada che abbiamo pensato è proprio quella giusta da seguire?

Il primo di marzo è iniziata la scuola per i bambini delle elementari, nella scuola di Ccotohuincho e benché immaginassi a che cosa andavamo incontro iscrivendoli, dopo tre anni di scuola "alternativa", in una scuola statale - ci eravamo stati per un anno in passato - devo dire che non avevo immaginato la tremenda situazione che mi ha colpito fin dal primo giorno: il peggio del peggio! questo peggio si riassume in un'educazione basata su due pilastri: si impara qualsiasi cosa copiando, anche copiando sul proprio quaderno il racconto che il maestro sta copiando alla lavagna dal libro..... che ogni bambino ha (visto che lo stato, finalmente, provvede i due libri di testo ad ogni bambino), si impara scienze copiando pari pari dal libro 4, 5 pagine che comprendono il sistema digestivo e quello circolatorio insieme, si impara matematica numerando per dieci fino a 10000 (sono andata a chiedere all'insegnante, che è anche la direttrice della scuola, se Maryluz si era sbagliata e, magari era solo fino a mille che già mi sembrava una bella perdita di tempo, ma no, Maryluz aveva capito bene!); insomma veramente da piangere! E i bambini che non imparano e che si distraggono o fanno qualche monelleria? Il metodo correttivo più sicuro e garantito è il castigo fisico (come le tirate d'orecchie e di capelli) praticato da buona parte degli insegnanti; per non parlare di quelli più coscienziosi, che addirittura fanno parte di comitati per la difesa del bambino e che ricorrono al "chicote" (un frustino che finisce con tre nodi) per aiutare i bambini ad imparare meglio.

Proprio così non me l'ero immaginata e vi confesso che mi sono sentita male, soprattutto perché in un primo momento mi sono sentita impotente in quanto non potevo di certo incominciare a protestare il primo giorno sapendo che la maggior parte dei genitori non ha nulla da ridire né sui metodi di insegnamento né sui castighi.

La mia prima preoccupazione è stata quella di aiutare i bambini ad inserirsi nel modo più tranquillo possibile nella nuova realtà e di spiegare ai professori che, non essendo abituati a scrivere molto ed essendo quindi molto lenti nel copiare, avevano bisogno di un po' di tempo per recuperare gradualmente.

Ai bambini ho spiegato i motivi per cui non potevo intervenire immediatamente contro gli abusi fisici ed ho chiesto loro di cercare di evitarli; uno dei principali motivi era il mio prossimo viaggio in Italia e non aveva quindi senso sollevare un vespaio e andarmene.

La seconda settimana di scuola è arrivato il primo colpo di fortuna: Graciela, la maestra che viene ad aiutare i bambini a fare i compiti, ha avuto una supplenza proprio nella scuola di Ccotohuincho ed è diventata la maestra di Anthony e Luis che sono in prima elementare e così mi sono tranquillizzata almeno rispetto a loro; Così, tramite Graciela, ho saputo che il consiglio direttivo dell'associazione dei genitori aveva chiesto una riunione con tutti gli insegnanti per discutere la questione dei castighi fisici e, secondo colpo di fortuna, nella riunione i rappresentanti dei genitori hanno chiesto l'abolizione del castigo fisico poiché, in caso contrario, avrebbero preso le misure necessarie (il castigo fisico è proibito dalla legge). Questo fatto mi ha molto sollevata perché significa poter contare con il sostegno di altri genitori rispetto a questo problema, ma anche se è stato necessario ancora un richiamo al maestro di Ronaldo, ha dovuto anche lui rassegnarsi, suo malgrado, a mettere da parte il "chicote" e le tirate di capelli e orecchie.

Rimane, però, del tutto aperto il discorso sulla "qualità" dell'insegnamento perché, anche se non tutti i professori picchiavano i bambini, tutti, con l'eccezione di Graciela, fanno copiare per la maggior parte del tempo e a nessun bambino rimane il tempo per imparare qualcosa..... i compagni dei nostri bambini sono ovviamente bravissimi a copiare, ma sono incapaci di fare anche il ragionamento logico più semplice. Sono 145 i bambini che frequentano la scuola, totalmente defraudati del loro diritto all'istruzione da insegnanti convinti che l'educazione era migliore quando si imparava e leggere e scrivere con le frustate.

La battaglia per eliminare il "copiare" dalla scuola è ben più complessa perché non c'è a sostegno una legge che lo proibisca e la stragrande maggioranza della gente che è andata a scuola non ha conosciuto altro modo dato che fino a pochi anni fa lo stato non forniva i libri di testo e copiare dalla lavagna o scrivere sotto dettatura era l'unica forma usata per insegnare.

Preso atto di questa realtà e non prendendo più in considerazione l'idea di cambiare scuola (l'abbiamo fatto spesso negli anni precedenti quando speravamo ancora che nel privato potesse essere meglio), non possiamo rimanere a roderci il fegato dalla rabbia di fronte all'enorme perdita di tempo ed energia che implica far fare i compiti ai bambini ed è così che mi è venuta in mente l'idea di chiedere alla fondazione ALMA di fare il progetto dopo-scuola nella stessa scuola di Ccotohuincho, anziché a Mosoq Runa.

Avuta una risposta affermativa da ALMA, ne ho parlato con la direttrice della scuola e con il presidente dell'APAFA (l'associazione dei genitori) ed entrambi hanno avuto una reazione positiva. Al mio rientro da questo viaggio cominceremo a parlarne, anche con i rappresentanti locali di Alma per preparare il progetto.

Probabilmente, l'ostacolo più grosso potrebbe essere rappresentato dagli insegnanti che potrebbero diventare diffidenti se sentono odore di cambiamento, ma credo che possiamo contare sul sostegno della maggioranza dei genitori ai quali non può che far comodo sapere

che i figli oltre che pranzare a scuola (questo è un servizio offerto da un' associazione civile di Urubamba, che riceve l'aiuto economico dalla Germania, e che ogni giorno provvede al pranzo dei bambini, mentre i genitori contribuiscono con una piccola quota annuale pari a poco più di 30 euro per bambino), avrebbero la possibilità di fermarsi per fare i compiti, sollevando in questo modo i genitori che non ce la fanno a seguire i figli per svariati motivi.

Naturalmente, il nostro obiettivo è di lavorare dall'interno della scuola sull'aspetto pedagogico-educativo, a cominciare dai compiti. Il nostro progetto oltre ad insegnanti diversi e un po' più aggiornati, comprenderebbe incontri di formazione sia per gli insegnanti che per i genitori perché sono convinta che c'è una parte di genitori che, semplicemente, non ha mai riflettuto sulla questione, ma che, adeguatamente stimolata, può capire il vantaggio di un'educazione scolastica un po' meno castrante. La nostra speranza non è certo quella di incidere sul sistema scolastico nazionale, ma se riuscissimo a cambiare anche di poco la realtà della scuola di Ccotohuincho ed offrire ai bambini che sono costretti a frequentarla un insegnamento più decente, mi sembra che sarebbe già qualcosa di positivo. Una volta di più mi convinco che noi non possiamo cambiare nulla, possiamo solo offrire degli strumenti perché loro possano fare i cambiamenti necessari a migliorare la qualità della loro vita e del loro futuro.

E' davvero una grande sfida e non avrei mai creduto di finire per trovarmi nella situazione in cui sono e che mi richiede il massimo di diplomazia, una diplomazia che non sarei certamente stata capace di utilizzare nei primi anni di vita dell'hogar, quando, inorridita dall'arretratezza della scuola, con quella che oggi definisco l' "arroganza gringa", inveivo contro la stupidità degli insegnanti, prendevo i bambini e li portavo in un'altra scuola che doveva essere migliore e che risultava poi non essere migliore per niente.....

Oggi, sento che non posso più scappare (e, comunque, non sono rimaste molte le scuole in cui non siamo stati) e poiché credo che le cose non succedono per caso, credo che se il percorso che abbiamo fatto ci ha riportati alla scuola pubblica, forse è perché solo oggi sono in grado di confrontarmi con il mondo della scuola con il desiderio di costruire un canale di comunicazione che faciliti l'accettazione delle pur moderate idee di cambiamento che vogliamo proporre.

La verità è che per i bambini il cambiamento di scuola è stato duro; per tre anni sono stati in una scuola e in un mondo da "privilegiati" e sono grata al Tikapata e a Perù Etico che ci hanno permesso questa esperienza, ma oggi, credo che sia molto importante per i bambini e gli adolescenti rientrare anche nel loro tessuto sociale, confrontarsi con le difficoltà che questo comporta e farlo mentre hanno ancora Mosoq Runa alle loro spalle per accompagnarli e proteggerli.

Ho passato notti insonni sentendomi male per i bambini e pensando e ripensando a come e cosa fare....., ma con la convinzione che la decisione presa è quella giusta.

Ed è sull'onda di questi pensieri che ancora non erano chiari nella mia mente, ma che si agitavano da qualche parte nella mia coscienza, che dopo la prima riunione della scuola Tikapata, il giorno prima dell'inizio per Rodrigo, Ignacio, Percy e Nely, bruscamente e visceralmente, ho sentito che dovevo cambiare di scuola anche loro e iscriverli in una scuola statale. Visceralmente, ho sentito che non era più la scuola adatta, non perché io non condivida più la loro filosofia, ma perché il mondo sociale di Tikapata non corrisponde al mondo sociale dei nostri ragazzi che dopo di noi non avranno più nessuno alle loro spalle.

Purtroppo, è vero che ho fatto il cambio in una maniera brutale che, giustamente, ha provocato la rabbia dei responsabili della scuola oltre che il dispiacere perché i ragazzi andavano a finire in una delle peggiori scuole statali, peraltro vicino all'hogar, e anche l'unica in cui abbiamo trovato posto, ma non ho potuto farlo in altro modo e mi dispiace.

Per i più grandicelli, il cambio è stato meno traumatico; non ci sono problemi di castighi fisici, ma, certamente, anche per loro la qualità dell'insegnamento lascia molto a desiderare; l'unico vantaggio è che hanno più struttura e avendo anche loro i compiti da fare, sono più impegnati e hanno meno possibilità di manipolare e perdere tempo in maniera eccessiva.

Mi è sembrato importante essere tutti "sulla stessa barca" e, in questo modo condividere le stesse difficoltà; ho sentito la "famiglia" più unita. Certo, quando ho visto i grandi con la divisa da soldato (così, ahimè, è la loro uniforme) mi si è stretto il cuore..... ma, dato che bisogna metterla, abbiamo cominciato a riderne e a farci su le battute. Abbiamo trovato un'insegnante di sostegno anche per loro in modo che possano avere un aiuto che li faciliti nel riadattamento al sistema scolastico "normale".

Per il resto, la vita dell'hogar è trascorsa normalmente durante tutti questi mesi. Dal mese di **ottobre** abbiamo avuto l'aiuto di alcuni volontari; agli inizi del mese sono arrivate Rita e Anna che sono rimaste con noi per un mese dando una mano dove ce n'era bisogno e aiutando anche nella confezione dell'artigianato che hanno poi portato in Italia. Poco dopo la metà sono arrivati Valeria e Mattia, una coppia molto in gamba, pronta a collaborare in qualsiasi cosa (dai lavori di manutenzione ai commessi in negozio) e, alla fine del mese si è aggiunto a loro Jimmy. Insieme, per circa tre mesi hanno dato un valido aiuto.

Dopo la metà di ottobre è tornata a trovarci Grazia, una signora che già venne l'altr'anno ed è rimasta con noi fino a Natale non smettendo mai di lavorare e soprattutto cucire e rammendare: grazie Grazia!

Verso la fine del mese abbiamo fatto con i genitori l'incontro in cui abbiamo parlato della situazione difficile in cui ci troviamo e della conseguente necessità di fare dei cambiamenti e prendere delle misure per poter continuare.

Anche quest'anno, a **dicembre**, abbiamo avuto il piacere di avere con noi per alcuni giorni Rebecca, nostra ex-volontaria ormai "storica", che è venuta a trovarci nel periodo natalizio, contribuendo all'organizzazione dello spettacolo che bambini e ragazzi preparano per natale e capodanno.

La vigilia di natale erano presenti alla tradizionale "chocolatada con paneton" anche tutti i ragazzi più grandi che non vivono più nell'hogar. C'erano proprio tutti e, nel guardarli, mi sono resa conto che sì, il nostro lavoro è stato utile; tutti hanno imparato ad avere cura della propria persona e tutti stanno bene o male assumendo le loro responsabilità chi studiando, chi lavorando, chi facendo entrambe le cose: Ma ciò che più mi colpì e rallegrato è stato constatare l'abisso che c'è tra la cura che hanno Bertha e Yeni delle loro rispettive bambine e la cura (o bisognerebbe dire non-cura) della loro madre nei loro confronti quando le ho conosciute ancora bambine. Mi sembra che dei semi gettati, molti sono germogliati e cresciuti permettendo così a questi ragazzi di vivere in condizioni migliori di quelle in cui hanno vissuto in famiglia.

L'unico ragazzo che mi preoccupa seriamente è Edgar che si trova in una situazione altamente a rischio per la totale disgregazione familiare in cui vive; se da un lato Edgar è cosciente del pericolo che corre persistendo in scelte motivate soltanto dall'orgoglio adolescenziale, dall'altro non ha, almeno per ora, la volontà o la capacità o la motivazione sufficiente per fare scelte più coerenti con la sua situazione. D'altra parte, ha assunto il ruolo di "protettore" della madre il cui alcolismo, peggiorato nel tempo, provoca continui litigi e risse in cui sono coinvolti i suoi mutevoli "compagni". Il patrigno, a sua volta, è più invischiato nella relazione con la madre che realmente interessato al benessere dei figli che, a volte, mi sembra siano solo un' "arma" da usare contro la madre.

A marzo, anche la madre ed il convivente di turno sono partiti per Maldonado lasciando Edgar da solo;; le ultime notizie che ho avuto da Rodrigo (il fratello di Edgar che vive ancora con noi insieme ai fratellastri Ronaldo e Luis), sono che la madre è a Maldonado con il

patrigno, ma io, chissà perché, non devo saperlo.....

Dopo le feste natalizie, che come sempre abbiamo passato insieme, all'inizio di **gennaio**, Karen, Nely e Ignacio sono rientrati in famiglia. Come ho detto prima, il rientro di **Karen** era già stato concordato ; benché Karen si sia sempre sentita legata all'hogar e a suo agio con noi anche quando è rimasta da sola dopo l'uscita della sorella Edith, è indubbio che sia anche fortemente legata alla famiglia, in modo particolare alla mamma e alla sorella maggiore Yeni.. Tutto sommato, la sua è una delle famiglie meno peggio e c'è comunque una "rete" familiare. Infatti, Karen sta bene anche se ogni tanto ha nostalgia dell'hogar; viene a trovarci quando può e per continuare i colloqui con lo psicologo. E' molto presa dalla scuola (la famiglia l'ha iscritta in una scuola privata dove frequenta la seconda superiore) poiché anche a lei toccano notevoli quantità di compiti da fare.

**Nely:** per lei il reinserimento familiare è stato doloroso e non si è trovata affatto bene (del resto spesso preferiva non andare a casa i fine settimana); così l'abbiamo iscritta nella stessa scuola di Rodrigo, Ignacio e Percy (lei inizia la "secundaria"), è tornata a vivere con noi ed è molto più contenta così.

**Ignacio:** quando ha saputo che doveva tornare a vivere a casa non ha dato grandi segni di gioia.. ma ha capito le motivazioni. La casa in cui vive con la madre (il fratello Ernesto sta studiando a Cusco e viene a casa solo il fine settimana) è a due passi dall'hogar; la madre, magari, non è proprio il massimo come compagnia per un ragazzino come Ignacio, ma perlomeno non beve e non frequenta uomini. Sapevo che Ignacio si sarebbe sentito solo e che c'era il rischio di un eccesso di TV o video in tutta libertà.... Ma, per adempiere alle norme del MIMDES noi siamo tenuti a "seguire" per almeno sei mesi i ragazzi rientrati in famiglia e questo significa che tutti devono fare dei colloqui con lo psicologo. Dato che generalmente i ragazzi hanno un rapporto di fiducia con Eduardo, gli raccontano le loro cose, e questo ci permette di aiutarli ad affrontare le difficoltà che si trovano a vivere.

Così, Ignacio ha capito che l'hogar era pur sempre "casa" ed era libero di venirci quando voleva. Durante le vacanze estive il fratello Ernesto lo ha iscritto ad una accademia di matematica e lui, da un lato ha potuto rendersi conto di quanto era indietro rispetto agli altri ragazzi, ma, dall'altro, ha anche potuto constatare che, facendo uno sforzo, qualcosa incominciava a capire. Nell'insieme mi sembra che stia bene e che piano piano continui il suo processo di maturazione.

Dal mese di gennaio Kantu e Rosita hanno iniziato a lavorare in negozio tutti i pomeriggi, coprendo le prime sei ore di apertura, mentre Valeria e Mattia facevano le ultime tre ore. Purtroppo, sia Valeria e Mattia che Jimmy sono andati via prima del previsto; mentre Jimmy ha anticipato di un paio di settimane, speravamo che Valeria e Mattia rimanessero con noi fino a metà maggio, ma, per ragioni personali, ci hanno lasciato verso il 10 gennaio.

Da gennaio e fino alla fine di febbraio Ronaldo, Veronica e Pedro hanno partecipato cinque pomeriggi alla settimana ad un laboratorio di teatro, danza e musica (anche questo ci è stato offerto dalla fondazione Alma). In realtà, Ronaldo ne ha perso una buona parte perché poco dopo la metà di gennaio è improvvisamente comparso il padre per portarlo con sé a Maldonado insieme a Luis, Rodrigo e Edgar per un mese di vacanza (una promessa fatta da anni e finalmente mantenuta). Maryluz al laboratorio di teatro ha preferito rimanere più a lungo in famiglia e quando è tornata, non essendoci Veronica con cui giocare nel pomeriggio, ha incominciato ad andare in negozio con Kantu e Rosita.

Percy dalla metà di gennaio alla fine di febbraio è andato a lavorare dal lunedì al venerdì da un meccanico che ripara moto e moto-taxi. L'esperienza gli è piaciuta sia per il "maestro" che ha incontrato che per il lavoro in sé. Anche Rodrigo avrebbe dovuto andare a lavorare (da un ciclista, vista la sua passione per il down-hill), ma la vacanza con il patrigno ha mandato a

monte i nostri piani.

Così, per circa un mese, in settimana, al pomeriggio rimaneva a casa solo Anthony che oltre ad andare a giocare con i bambini al campo sottostante l'hogar, si è consolato con qualche video extra, visto che oramai anche lui ama molto guardarli.

Mentre all'inizio di febbraio **Vilma**, in vacanza dall'università, ha iniziato a lavorare in negozio, dimostrando ancora una volta capacità e responsabilità, **Kantu** è andata a Maldonado insieme alla madre (venuta ad Urubamba per firmare la revoca della mia tutela legale) per far visita alle sorelle che vivono anche loro a Maldonado con i rispettivi compagni e figli. Questa volta Kantu si è trovata meglio e le ha fatto piacere passare del tempo soprattutto con la sorella maggiore Julien.

Nel caso di Kantu, pur sapendo che di fatto sarebbe rimasta a vivere con noi, ho voluto liberarmi della mia responsabilità legale nei suoi confronti poiché è un'abilissima manipolatrice e ogni volta in cui nasceva tra noi un conflitto che implicava interventi decisi da parte mia, chiamava il padre, che, puntualmente, colludeva con lei scusandola e giustificandola. Ora che ne ha lui la responsabilità, la situazione è più accettabile per me e credo che sia importante che rimanga ancora per quest'anno in una situazione di stabilità in modo da concludere le superiori.

Dato che da febbraio Rosita ha iniziato a frequentare un'accademia di matematica presso la sua stessa scuola, Vilma ha aumentato le sue ore di lavoro; all'inizio di aprile è tornata Cusco per prepararsi a riprendere lo studio.

Con l'inizio di **marzo** è ricominciata la scuola con le vicende che vi ho raccontato; tornare alla scuola statale è stato anche tornare a uniformi, materiale scolastico oltre a riunioni su riunioni in quanto, oltre all'assemblea generale, ogni classe ha la sua riunione in cui si elegge il consiglio direttivo della classe (per esempio io sono stata eletta presidente del CD della classe di Anthony e Luis ed ho accettato perché mi interessava avere un ruolo "ufficiale" che giustificasse il mio "ficcanasare" per capire il più possibile ciò che succede).

Con l'inizio della scuola ha incominciato a lavorare con noi Graciela, la maestra che aiuta i piccoli nel pomeriggio.

In tutto questo trambusto, abbiamo avuto il piacere di rivedere Ivan, un altro ex-volontario storico, venuto a trovarci per qualche giorno.

Per la fine di marzo sono finalmente riuscita a finire tutta la documentazione relativa al bilancio del 2011 che avevo iniziato a gennaio fiduciosa di "togliermela" in fretta....., ma non sono riuscita a scrivere a voi, amici, ed ecco, quindi, il "romanzo" che vi tocca leggere ora per aggiornarvi!

Non ci sono state grandi novità nella casa-famiglia durante il mese di aprile se non l'arrivo di Tess, una giovane ragazza olandese propositaci da un'associazione che "recluta" volontari, che è venuta ad aiutarci nel pomeriggio dimostrandosi molto disponibile; inoltre i sei bambini delle elementari hanno iniziato il laboratorio di teatro due volte alla settimana.

Alla fine del mese sono partita per l'Italia lasciando l'hogar nelle mani della signora Rosa.

Per quanto riguarda i bambini ed i ragazzi ho da aggiungere che in linea generale stanno tutti bene.

**Maryluz**, che a marzo ha compiuto 10 anni, è la bambina che più ha sofferto per il cambio di scuola, sia perché per la prima volta si è trovata in una classe senza conoscere nessuno e sia perché la faccenda dei compiti ha avuto su di lei un impatto molto pesante; purtroppo la sua maestra è anche la direttrice e, per poter svolgere quest'ultimo incarico, è costretta spesso a lasciare la classe da sola e quindi assegna grandi quantità di pagine da copiare e non scherza neanche con i compiti a casa. In ogni modo, sono state molto difficili le prime due settimane;

da lì in poi si è gradualmente sentita meglio e si è rasserenata.

**Ronaldo** ha avuto tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, un periodo in cui si sono intensificati gli incubi notturni (con punte di vero e proprio terrore) che si riferiscono, per il poco che riesce a raccontare, alla madre. Inoltre, da diversi mesi il padre non dava più notizie e potete quindi immaginare la sua gioia quando il padre è venuto a prenderlo per portarlo a Maldonado con i fratelli. A scuola gli è toccato quello che a me sembra il peggior maestro, anche se a lui in un primo momento era piaciuto. Ronaldo non ha molto interesse per la scuola e sicuramente il suo livello di scrittura e lettura era più vicino a quello di un bambino di seconda elementare che a quello di uno di quarta e devo dire che nel giro di un mese ha fatto dei progressi. E' molto importante motivarlo costantemente e fare una selezione dei compiti lasciando perdere i più insensati. Malgrado la situazione scolastica più difficile, da quando è tornato da Maldonado non ha più avuto incubi.

**Pedro:** apparentemente, la nuova scuola non ha avuto grandi ripercussioni se non per il fatto che, essendo lentissimo a scrivere, non ce la fa mai a copiare tutto in tempo, anche perché spesso e volentieri si distrae per giocare. A volte mi sembra che viva su di un altro pianeta poiché è perennemente distratto rispetto alle sue cose e, quando è nel nostro, sembra solo interessato a controllare ciò che fanno gli altri, quando non dà loro fastidio. Lo psicologo sta lavorando con lui proprio su questi aspetti e speriamo che pian piano ne diventi consapevole.

**Luis:** a gennaio ha compiuto 6 anni e a marzo ha iniziato a frequentare la prima elementare ed è in classe con Anthony. E' stato felicissimo anche lui della vacanza con il padre ed i fratelli. Avendo come insegnante Graciela, la maestra che viene da noi al pomeriggio, non ha particolari problemi a scuola e si applica con buona volontà.

**Anthony:** ha sette anni ed è un bambino in continuo movimento. E' intelligente ed impara in fretta, ma fa i compiti malamente per la fretta di finire e tornare a giocare. Naturalmente, lui e Luis sono in continua competizione.

**Veronica:** è la più felice per la nuova scuola; essendo stata solo un anno al Tikapata, non ha fatto nessuna fatica per riprendere a fare ciò che aveva sempre fatto ed è l'unica che ce la fa sempre a copiare tutto; peccato che non riesce a fare neppure il più semplice dei ragionamenti, ma il suo maestro mi ha detto che è eccellente. Per il resto è una bambina allegra e affettuosa, molto legata al fratellino Anthony.

**Percy:** ha accettato di buon grado il ritorno alla scuola in cui due anni fa aveva frequentato la prima di "secundaria" ed era stato bocciato. Ora è in seconda, ma ha nuovi professori e nuovi compagni e sembra non avere troppi problemi. In casa, a parte le inevitabili manifestazioni legate al passaggio dalla pubertà all'adolescenza (ha compiuto 14 anni ad aprile) non dà particolari problemi. Si comporta di fatto da fratello maggiore nei confronti di Veronica ed Anthony che lo rispettano molto.

**Rosita:** continua a comportarsi in modo responsabile sia nel lavoro che nello studio; è affidabile anche quando si tratta di assumere il ruolo di sorella maggiore nei confronti dei più piccoli contribuendo in questo modo a dare un buon aiuto quando è necessario. E' migliorata molto rispetto alla socializzazione e direi che è abbastanza equilibrata.

**Rodrigo:** con fatica, anche lui incomincia a confrontarsi con la necessità di crescere e accettare le responsabilità che questo comporta sia rispetto alla scuola, sia rispetto ai compiti che gli spettano all'interno della vita quotidiana nella casa-famiglia. E' anche sufficientemente maturo per affrontare le contorte tematiche familiari e, di recente, ha capito che non c'è bisogno di ricorrere a sotterfugi per proteggere i "segreti" dei genitori; è abbastanza grande per decidere quando vuole andare a casa e per difendersi dalle situazioni sgradevoli tornando all'hogar; più esposti in questo senso sono Ronaldo e Luis, ma sia lui che Edgar si preoccupano di riportarli all'hogar in caso di scenate della madre quando è sotto l'effetto dell'alcol. Da quando la madre è partita il problema non sussiste perché passano i fine settimana con me.



**Ernesto:** dopo aver lavorato un periodo nella nostra panetteria a fine dello scorso anno, ha finalmente superato l'esame di ammissione all'università e, dall'inizio di aprile, sta frequentando la facoltà di ingegneria sistemica; vive a Cusco con Vilma e per il momento è soddisfatto.

**Fidel:** sta bene; attualmente lavora in un ristorante a Cusco e frequenta un istituto di lingue per imparare l'inglese.

**Edith:** dopo aver lavorato per diversi mesi a Maldonado, dove si trovano anche la madre ed i fratelli, si è spostata a Quillabamba dove ha lavorato come segretaria di un ingegnere; quest'anno è tornata a casa e si è iscritta in un istituto a Cusco per studiare contabilità. Mi è sembrata più matura e molto più motivata rispetto allo studio.

**Fredy:** se la cava abbastanza bene vivendo e lavorando un po' qua e un po' là; con la famiglia a Ccotohuincho, con l'altra famiglia che ha a Quillabamba e lavorando nelle miniere di Maldonado, ma non ama fermarsi a lungo da nessuna parte. A modo suo sta bene ed è tranquillo.

**Yuli:** sopravvive sotto le "grinfie" della madre che l'accompagna sempre nelle poche occasioni in cui viene all'hogar (natale, capodanno, qualche compleanno quando si tratta dei fratelli). Diciamo che sta abbastanza bene.

**Jaime e Percy:** crescono anche loro; Jaime ha attraversato un periodo difficile e disturbato, ma è andato migliorando aiutato anche dai colloqui con il nostro psicologo. Percy se la cava; quest'anno sono stati promossi, Jaime per il rotto della cuffia, e stanno frequentando la seconda di "secondaria".

Ed eccoci ai laboratori.

L'attività del **laboratorio di cucito** è proceduta senza novità particolari e le tre mamme che ci lavorano hanno continuato a cucire per avere in riserva un numero sufficiente di articoli in vista dell'alta stagione. Ma, da quando l'amica Camila non ha più potuto seguire il laboratorio, non ci sono state nuove idee e stiamo stagnando un po'.... L'aspetto positivo è che per lo meno il laboratorio si auto mantiene e abbiamo chiuso l'anno in attivo.

Certo, sarebbe bello che arrivasse una persona esperta nel mestiere che possa insegnare altre cose per rinnovare la produzione. Speriamo.....

Molto più turbolenta è stata l'attività della **panetteria**, soprattutto dopo la partenza di Francesco per l'Italia. Intanto ci siamo resi conto che mettere insieme Bertha e Maria Q. è stato un clamoroso errore poiché, anche se entrambe, pur entro certi limiti soprattutto quando si tratta di calcolare pesi e misure, sanno fare bene il loro lavoro, insieme si distraggono l'una con l'altra a discapito del lavoro. Anche la collaborazione con Mino, panettiere esperto, è stata deludente e a fine dicembre abbiamo fatto una riunione per decidere una riorganizzazione del personale.

Così, con l'inizio del nuovo anno, ha cominciato a lavorare in panetteria Margarita, la nostra cuoca, a cui Maria Q. ha insegnato soprattutto la produzione dei dolci; contemporaneamente, anche la signora Rosa nel mese di gennaio è stata in panetteria per imparare da Bertha a fare pane e pizza e rendersi conto di com'è il lavoro del laboratorio nel suo insieme. Non appena Margarita si è sentita sufficientemente sicura, Maria Q. è tornata a fare la cuoca la mattina e la commessa in negozio le ultime tre ore dopo che sono andati via i volontari. Ma anche Margarita ha fatto il suo "apprendistato" come commessa, mentre io ho imparato a fare la chiusura del negozio e l'ordinazione per il giorno successivo. In questo modo, in caso di assenza dell'unica commessa che abbiamo, Lina, che a ripreso a lavorare a metà marzo, possiamo sostituirla e non ci tocca chiudere il negozio.....

Intanto, durante i mesi di gennaio e febbraio e fino ai primi di marzo c'è stato un forte calo della vendita, il che è normale per tutti e ancor di più per noi perché parecchi dei nostri clienti

abituale sono partiti per le vacanze.... Paradossalmente, da quando è andato via Mino che, dopo l'insuccesso dei panettoni, si è del tutto demotivato rispetto al ruolo di coordinatore, le cose hanno cominciato a funzionare molto meglio. Margarita, essendo una donna più matura ed avendo tre figli a carico, prende molto sul serio il lavoro e questo ha costretto anche Bertha a lavorare più responsabilmente.

Devo dire che tra gennaio e marzo ho avuto il mio bel daffare; intanto perché la mattina bisognava dare una mano a Mari L. per le pulizie e la lavanderia, poi perché avevo da preparare tutta la documentazione annuale per il MIMDES (il ministero da cui dipendiamo) e la documentazione relativa al bilancio per l'associazione "Urubamba"; inoltre ho dovuto farmi carico della contabilità della panetteria e del negozio di cui si occupava Francesco. E poi dovevo pur sempre occuparmi dei bambini che erano in vacanza e quindi tutti a casa perlomeno la mattina. Confesso che è anche per questo motivo che Anthony, quando rimaneva da solo, ha passato più tempo del normale vedendo video o giocando al computer.....

Per fortuna, dal mese di aprile Francesco ha ripreso a fare le ultime tre ore in negozio, la chiusura e l'ordinazione, alleggerendo parecchio il mio carico e con la tranquillità di potermi fidare del suo giudizio in quanto è sicuramente il più esperto.

Dalla metà di marzo è gradualmente aumentata la vendita tornando perlomeno a quella che era la nostra media. Nel tempo che gli rimane, Francesco continua a sperimentare nuovi prodotti: il tiramisù (il migliore in tutta la valle dato che lo facciamo con i savoiardi che noi stessi produciamo), ed i croissants (grazie alla nuova macchina acquistata a fine dicembre con i soldi del 5x1000, i primi che abbiamo ricevuto) sono tra le ultime novità. Speriamo, quindi, in una buona "alta stagione".

Cari amici, eccomi alla fine di questa lunghissima lettera; sto approfittando del soggiorno in Italia per riposarmi il più possibile e ricaricare al massimo le "pile" perché so che avrò bisogno di tutta la mia energia per affrontare la nuova fase verso cui Mosoq Runa sta andando. Ho la convinzione che siamo nella giusta direzione e mi auguro di avere la forza necessaria per affrontare le inevitabili difficoltà che ci aspettano.

Avrò meno tempo del solito per incontrare i numerosi amici che vorrei vedere e spero che le serate che organizzeremo siano l'occasione per poter almeno salutare alcuni di voi. Come sempre, vi ringrazio di cuore per l'aiuto che ci date e, malgrado i tempi così difficili in questa parte del mondo, vi auguro una buona estate.

Con riconoscenza e affetto,

Ada Stevanja